

Area di servizio

Paola Severino
«La legalità e il merito»

di **ROBERTA SCORRANESE**

9

Paola Severino: «Lotta alla corruzione e difesa dei patti di convivenza sono legate all'istruzione»

I dati sul ruolo delle donne nei centri di potere, più sono presenti e più le regole sono rispettate

«Ricordo un video su un piccolo ladro di strada: il suo rammarico era non sperare nell'università»

«La strada per la legalità? Premiare chi merita»



La legalità per me è sentirsi in pace con il mondo. Non è solo un parametro morale ma è un modo di vivere che conviene



Cosa mi aspetto dal nuovo governo? Direi la riforma della Pubblica Amministrazione e credo ci stiano pensando

di **ROBERTA SCORRANESE**

Primo ministro della Giustizia donna in Italia con il governo Monti, promotrice di una delle riforme più importanti contro la corruzione, oggi vice presidente della «Luiss Guido Carli». Eppure la definizione più bella del concetto di «legalità» Paola Severino se l'è sentita dare da un detenuto, un giovane che sta scontando la pena in un carcere minorile siciliano. Che ha così sintetizzato l'idea: «La legalità per me è sentirsi in pace con il mondo». **Professoressa, prende le mosse da testimonianze come questa la quarta edizione del progetto «Legalità e Merito nelle scuole»?**

«Sì, con questa iniziativa la Luiss va in due direzioni: il sostegno a ragazzi e ragazze provenienti dalle zone difficili del Paese con borse di stu-

dio, ma anche incontri virtuali tra oltre 140 studenti universitari e liceali di tutta Italia per diffondere la cultura della legalità».

Le parole «legalità» e «merito» nella stessa frase fanno pensare a visioni utopistiche. Eppure...

«Eppure sono correlate. Insegnando loro fin da ragazzi che la legalità non è solo un parametro morale ma è anche un modo di vivere che conviene, si arriva ad una società che premia il merito, senza scorciatoie. Io sono stata rappresentante speciale della Presidenza Osce in esercizio per la lotta contro la corruzione, posso farle un esempio?»

Prego.

«Prendiamo Hong Kong. Un Paese dove la corruzione era endemica. Ebbene, la situazione è molto migliorata anche perché loro insegnano la legalità ai bambini sin dall'asi-

lo. Allora mi sono detta: perché non trasformare gli studenti universitari - come quelli della Luiss in questo caso - in "ambasciatori" presso le scuole, con progetti che alla fine premiano gli studenti più meritevoli attraverso borse di studio universitarie?»

Torna il concetto di «merito». Quanto è larga, in Italia, la forbice sociale che penalizza quello dei più giovani?

«Ce lo dicono i dati sconcertanti



sulla povertà educativa e sull'abbandono scolastico. Senza contare le difficoltà che molti hanno vissuto in questa pandemia, con i problemi di studio da remoto. Ma non guardiamo sempre ai dati negativi. Per esempio, abbiamo delle università pubbliche che spiccano per eccellenza nel panorama internazionale».

Il punto, dunque, è quello di allargare le basi dell'accesso all'istruzione?

«Dare la possibilità di studiare anche a quei ragazzi con famiglie che fanno fatica. Noi, per esempio, lo facciamo con borse di studio. Ma ricordo un episodio legato al progetto "Merito e Legalità"».

Racconti.

«Una scuola napoletana. Uno dei lavori prodotti nell'ambito dell'iniziativa era un filmato che mostrava le conseguenze del furto di un motorino. L'autore del video, un ragazzo napoletano, confessò che era felice per la riuscita del suo lavoro, ma quel giorno si sentiva addosso una certa amarezza perché era consapevole che non avrebbe mai potuto frequentare una università prestigiosa. Mi sono interessata al caso ma purtroppo ancora non è riuscito ad accedere, per vari problemi familiari. Io però continuo a seguire il suo percorso».

Professoressa, lei conosce bene la situazione internazionale. Facciamo l'esempio di un Paese in cui la spinta "dal basso" dei giovani contro la corruzione ha poi prodotto effettivi cambiamenti?

«Direi che è accaduto nelle cosiddette "velvet revolutions" nei Paesi

dell'Est, tanto per citare un caso».

Paesi nei quali l'impegno delle donne, specie negli ultimi anni, si è molto sentito. Un caso?

«No, non è una riflessione peregrina, c'è addirittura una ricerca della Banca Mondiale che associa la maggior presenza delle donne al potere ad un calo dei livelli di corruzione nei Paesi. Naturalmente nel rapporto non vengono date spiegazioni di ordine morale, ma piuttosto sociologiche: la donna è propensa a "costruire" e a seguire dei valori solidi, dunque meno incline a farsi corrompere o a corrompere a sua volta».

Sono mesi cruciali per il Recovery Fund, che è stata definita la più imponente operazione di politica economica dal dopoguerra. Quali sono secondo lei i cardini da fissare bene?

«Direi la riforma della Pubblica Amministrazione e, per tornare ai nostri temi, favorire programmi di studio che integrino il pubblico e il privato. Ma penso che il premier Mario Draghi abbia in mente anche questo».

Messaggio finale ai più giovani?

«Nessun traguardo è impossibile da raggiungere, ma la strada per la realizzazione di progetti, sogni, aspirazioni, è faticosa e richiede ogni giorno studio, impegno e lavoro».

rscorranese@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Ateneo

La **Luiss** nasce, come Università autonoma, tra il 1974 e il 1978 da una preesistente Istituzione: la Pro Deo. www.luiss.it



Chi è

Paola Severino, 73 anni, nata a Napoli, si è laureata in legge alla **Sapienza** di Roma Dal 2018 è vicepresidente dell'**Università Luiss Guido Carli**. È stata Ministro della Giustizia dal 16 novembre 2011 al 28 aprile 2013 con il Governo Monti